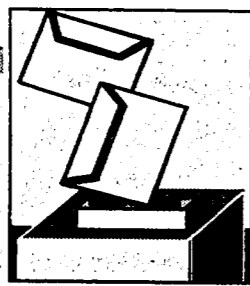


**Campagna referendaria**



La Direzione della Quercia unita per una legge elettorale con uninominale, doppio turno e correzione proporzionale. Giudizi positivi da tutte le aree alla relazione di D'Alema 58 a favore, 8 contro e 2 astenuti sul documento finale

# Referendum, il Pds si schiera per il sì

## Il dissenso di Ingrao. Occhetto: patto per le riforme

Il Pds è unito per una riforma elettorale basata sull'uninominale a due turni, con correzione proporzionale. A larga maggioranza la Direzione si è pronunciata per il sì nei referendum. Resta il dissenso di Ingrao, Tortorella e Chiarante sui quesiti referendari. Secondo i dirigenti dell'area comunista un «plebiscito» di sì chiuderebbe gli spazi per una legge equilibrata. Gli interventi di D'Alema e Occhetto.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Sì per la riforma. No per la riforma». In un modo che può apparire un po' paradossale il Pds è unito nell'indicare la necessità di una nuova legge elettorale basata sul seggio uninominale, il doppio turno, e una correzione proporzionale, ma resta diviso nel giudizio sul questo referendum, e quindi sul voto da esprimere il 18 aprile. Ieri ne ha discusso la direzione della Quercia: un confronto introdotto da Massimo D'Alema e che è stato unanimemente definito civile e costruttivo, terminato con la votazione di un ordine del giorno che «a esplicita a tutto il partito affinché appaia un forte impegno nella campagna referendaria», e si pronuncia per un «sì per la riforma». Inducendo un sistema maggioritario in collegi uninominali, con correzione proporzionale e con doppio turno elettorale, così da favorire il rinnovamento e l'unità della sinistra, il ricambio delle classi dirigenti, la democrazia dell'alternanza. In questo senso si è espressa una larga maggioranza: 58 sì, mentre ci sono stati 8 voti contrari e due astensioni, tutti relativi all'area dei comunisti democratici.

L'ordine del giorno è stato illustrato da Achille Occhetto che ha rinunciato a pronunciare una conclusione, preferendo sottolineare il «dato rilevante, sia per la campagna referendaria che per il dopo» costituito dall'accordo sul progetto di riforma a doppio turno, legato all'obiettivo politico dell'unità a sinistra e dell'alternanza. Il segretario del Pds ha ricordato che del resto questo era il progetto sostenuto e difeso dalla Quercia nella Bicamerale fino al momento in cui era prevalso un altro orientamento favorevole al turno unico. «Significativamente lo ripresentiamo qui - ha aggiunto - consapevoli che già oggi esiste uno schieramento ampio della sinistra e di altre forze, e ci impegniamo a farne la base dell'impostazione legislativa per eleggere con nuove regole sia il Senato che la Camera».

E il leader della Quercia ha rafforzato questa posizione an-

nunciando la proposta di un «patto» tra tutte le forze favorevoli al sì che condividono anche questa idea di riforma elettorale, e ha osservato che a questo risultato politico dovrebbero essere interessati anche quanti, pur pronunciandosi per il no, non si attestano nella difesa della proporzionale.

A questa forte sottolineatura dell'autonomia politica e progettuale con cui il Pds intende stare in campo nella battaglia referendaria era ispirata la relazione di D'Alema (che pubblichiamo integralmente a parte). Per il capogruppo alla Camera della Quercia «solo la vittoria del sì può dare un segno riformatore allo sviluppo della crisi, può aprire un cammino, certamente incerto e difficile e non privo di conflitti, per la riforma, ed evitare un contuso precipitare della situazione». D'Alema ha preso in seria considerazione le ragioni del «no», ma ha insistito soprattutto sul concetto che una non impossibile vittoria di questo schieramento sarebbe inevitabilmente interpretato come un alt al cammino delle riforme, e «aprirebbe il rischio di una rotura istituzionale e di un generale spostamento a destra». Le legittimerebbe, anzi, una richiesta già presente di presidenzialismo, e del resto non è un caso - ha osservato - che questa posizione sia esplicita in una parte dello schieramento per il no.

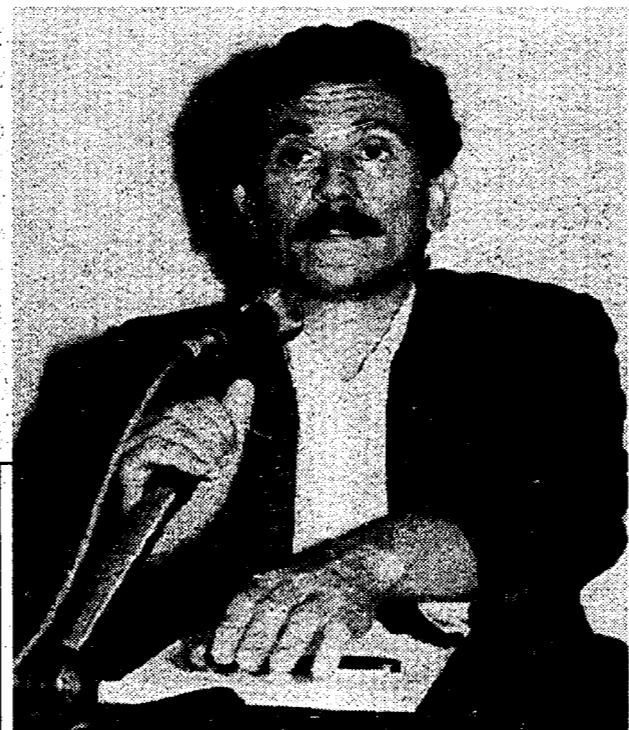
D'altra parte è vero che anche nello schieramento del sì esistono posizioni contro le quali è necessaria una battaglia politica: i «fautori di una democrazia elitaria e una parte dei vecchi gruppi dirigenti che tentano di riciclarsi in una operazione trasformistica». Ma per D'Alema non è vero che queste posizioni possono essere meglio combattute appoggiando il no: «Ben altro e più rilevante peso può avere la presenza, nello schieramento del sì, di una grande forza popolare che punta ad una soluzione e equilibrata, che vuole riformare e non cancellare i partiti, che rifiuta ogni esasperazione personalistica e leaderistica,



**Tortorella: «Una forte quota di no favorirà una legge diversa da quella voluta dal referendum E se anche perdesse il sì la riforma andrebbe avanti»**



**Pellicani: «I quesiti hanno una funzione d'indirizzo Dopo il 18 aprile serve un nuovo governo di garanzia»**



**D'Alema: «Nel fronte del sì sarà rilevante la presenza di una grande forza popolare che punta a soluzioni equilibrate e all'alternativa»**

Gianni Pellicani, sopra, Aldo Tortorella e Massimo D'Alema

che vuole invece favorire processi di aggregazioni politiche alternative».

Per questo nella relazione è stato a lungo sottolineato il progetto politico e istituzionale complessivo che il Pds deve saper mettere in campo: battaglia contro Amato e per un governo di svolta, riforma regionalista dello stato, lotte sociali, unità della sinistra. Il Pds corre il rischio della divisione e dello sfilacciamento, ma ha anche l'occasione di agire come perno centrale di un processo di riaggregazione della sinistra ben al di là dei partiti dell'Internazionale socialista, e oltre «più o meno ingenui trasversalismi».

L'apertura e l'articolazione del ragionamento di D'Alema è stato apprezzato sia da Tortorella che da Ingrao. Ma ciò non ha spostato la posizione

favorevole al no dei due leader dell'area comunista. L'argomentazione di fondo usata da Tortorella è che una vittoria plebiscitaria del sì chiuderebbe in realtà gli spazi per una riforma equilibrata, spingendo per una legge fortemente maggioritaria ad un turno, con una serie di conseguenze gravi: divisione della rappresentanza in tre parti (Lega al Nord, sinistra al centro, Dc al Sud); inaccettabile riduzione della presenza delle minoranze; penalizzazione di una sinistra che attualmente è frammentata e divisa. «Non sono per il no in difesa della proporzionale - ha affermato il dirigente della sinistra - che ho messo per primo in discussione nel vecchio Pci proponendo una nuova linea istituzionale nel 1987», ma una «consistente quota di no può favorire una legge eletto-

rale diversa da quella voluta dal referendum».

Per Tortorella - che si è espresso per una legge a due turni con consistente correzione proporzionale - anche se il no vicesse il processo riformatore non sarebbe arrestato. Ma sia lui che Ingrao considerano questa ipotesi del tutto «scolastica». «Direi paradossalmente a D'Alema - ha affermato l'anziano leader comunista - che se vuole mantenere aperto il discorso sulla riforma, ha bisogno del mio no, e anzi che i no siano molti. Scegliendo la strada del sì temo che la maggioranza aggravi un altro errore ad alcuni computi nella condotta della Bicamerale». Anche Giuseppe Chiarante ha annunciato il suo no nei referendum elettorali.

Questa posizione, però, non è stata seguita dalle altre componenti del partito. Il riformista Pellicani ha insistito sul doppio turno, osservando che D'Alema che la Corte costituzionale ammettendo il referendum ne ha sottolineato la funzione di indirizzo. Ha semmai messo l'accento sulla necessità di un nuovo governo di garanzia che, dopo i referendum, assicuri il processo riformatore per andare poi alle elezioni. Anche Bassolino - in una dichiarazione a margine dei lavori della Direzione - ha messo in rilievo «l'autonomia del nostro sì», che va collocato «nella più generale battaglia di riforma politica e sociale dell'Italia» e può costituire, con la proposta del doppio turno, un «ponte con tutta una parte della sinistra che dirà no».

Esponenti della maggioranza più impegnati nel movimento referendario come Franco Bassanini e Paola Gaiotti hanno apprezzato l'impostazione di D'Alema. E così Gavino Angius, che è stato assai duro nel criticare Mario Segni, l'uomo del penultimatum alla Dc.

Una posizione diversa è stata sostenuta da Maria Luisa Boccia, che come Asor Rosa in un lungo articolo sul *Manifesto*, si è espressa per la non partecipazione al voto, «è stato un errore - ha detto - fare della modifica di queste regole la leva principale del rinnovamento della politica. Mi rifiuto di sottostare alla logica stretta del sì e del no, anche se tra oligarchi e gattopardi e proporzionalisti conservatori, preferisco i secondi». Sua e di Marisa Nicchi sono le due astensioni nella votazione finale. Sugli altri referendum, a parte quello sulle competenze ambientali delle Usl, è emerso un generale orientamento per il sì.



## Segni: il 18 aprile spazzeremo via la nomenklatura

GENOVA. «La partitocrazia ha i giorni contati. Naturalmente, più è l'ora decisiva si avvicina, più aumentano i voltafaccia e i ripensamenti». A Genova, nel corso di una manifestazione dei «popolari per la riforma», Mario Segni invita a dire il 18 aprile «un sì ancora più forte del 9 giugno contro i trasformismi di ieri e di oggi». E aggiunge: «Anche Craxi, secondo Orlando, è per il sì. Ebbene, il 9 giugno siamo stati noi a infliggergli la prima grande sconfitta, quando lui voleva mandare gli italiani al mare. Se ha cambiato opinione, vuol dire che se si è reso conto che quelli che lui incautamente definì "referendum incostituzionalissimi" sono la vera Grande Riforma».

Insomma, «e anche un irriducibile nemico delle riforme alla fine ha dovuto chinare il capo davanti alla chiarezza e alla forza dei nostri argomenti, e la prova che avevamo ragio-

ne due volte. È il segno che non ha dimenticato la lezione di democrazia che gli hanno dato 27 milioni di italiani. Vuol dire che stavolta avremo un voto in più».

Ma la battaglia referendaria ha anche lo scopo di «mandare a casa quelli come Craxi, come Gava, come De Michelis, come Sbardella. Noi - insiste Segni - siamo con l'Italia che non ha dimenticato Teardo né Biffi Gentili, siamo con l'Italia che si è ribellata al colpo di spugna del professor Amato. Vogliamo spazzare via la nomenklatura che ha portato l'Italia allo sfascio».

Il leader referendario smorza invece la polemica nei confronti di Marinazzoli. Anzi, gli tende una mano: «Facciamo insieme un nuovo partito chiudendo i vecchi. Nessuna polemica, ma la vecchia classe politica è stata spazzata via, la Bicamerale è morta e sepolta, ora si può costruire il nuovo».

## Lieve malore per Lama nel suo studio al Senato È colpa dello stress

ROMA. Luciano Lama, vicepresidente del Senato, è stato colpito da un lieve malore ieri mattina nel suo studio di palazzo Madama. Succorso immediatamente dal medico del Senato, il senatore Lama si è in breve riavuto. Il medico ha informato che il malore è stato causato da un improvviso calo della pressione arteriosa, dovuto presumibilmente a stress. Le condizioni dell'ex segretario della Cgil, che ha 72 anni, non destano, ha aggiunto il

medico, preoccupazioni. A questo episodio si è riferito Lucio Libertini (Rifondazione comunista), per invitare il presidente del Senato Spadolini a rivedere il calendario dei lavori, che prevede anche sedute notturne, perché «troppo stressante». Il calendario «stressante» era stato deciso in seguito alla decisione di Rifondazione e del Msi di praticare l'ostruzionismo contro la nuova legge sul sindaco.

Estesa anche ai Comuni sopra i 20mila abitanti la norma che impone almeno un 30% di donne nelle liste. Polemiche la Bonino e la Fumagalli, soddisfatte le senatrici di tutti i gruppi. Oggi il voto sull'intera legge?

## Sindaci, cancellato il ballottaggio a tre

La norma a favore della rappresentanza femminile nelle liste per le elezioni amministrative approvata al Senato anche per i comuni oltre i 20mila abitanti. Polemiche sul voto «rosa». Cancellato il terzo candidato nel ballottaggio per l'elezione del sindaco. A Palazzo Madama si è votato per tutta la giornata e sino a tarda notte sul centinaio di emendamenti alla proposta di legge sull'elezione diretta del sindaco. Oggi voto finale?

NEDO CANETTI

ROMA. Il Senato ha ieri cancellato, nel corso dell'esame del disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco, la norma sulla partecipazione di un terzo candidato nel ballottaggio che è previsto, nel voto per il primo cittadino nei comuni al di sopra dei 20mila abitanti, qualora nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta. Era questa una delle norme del testo approvato alla Camera che aveva suscitato più forti perplessità. Tre emendamenti identici, della Dc, del Pds e del Psi, l'hanno ora soppres-

L'assemblea di Palazzo Madama ha poi esteso ai comuni con oltre 20mila abitanti, con una votazione pressoché plebiscitaria (141 sì, 22 no, 16 astenuti), accolta da un grande applauso e da molte congratulazioni tra senatrici, ma anche da senatori a colleghe, la nor-

ma che stabilisce che nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. Proponenti le parlamentari del Pds, Dc, Psi, Verdi, Rifondazione. Il voto del giorno prima per i comuni sotto i 20mila aveva sollevato notevole eco in tutto il Paese. Emendamento «rosa» è stato chiamato, perché, secondo le proponenti, per la prima volta in una legge si riequilibrerà la rappresentanza dei due sessi. Eppure, proprio tra le donne sono scoppiate le polemiche. Decisamente soddisfatto il coordinamento donne della Cgil. «Finalmente una buona notizia» hanno dichiarato: le donne del nostro Paese avranno ora la possibilità di rappresentare, nelle scelte e nelle decisioni, il punto di vista femminile. Di parere diametralmente opposto, la segretaria del



Partito radicale, Emma Bonino. «Il voto di ieri - ha stigmatizzato - è umiliante e va assolutamente rovesciato a bionte-citorio». Sulla stessa lunghezza d'onda, in netto contrasto con le senatrici del suo partito, la Dc Ombretta Fumagalli («Non siamo Panda - ha commentato - non siamo una specie da proteggere») e le giovani liberali. Hanno risposto, con un documento unitario, le senatrici di tutti i gruppi parlamentari. «La questione della democra-

za - affermano - non è solo questione di meccanismi elettorali ma di qualità delle rappresentanze: per questo abbiamo ritenuto centrale la questione dell'equilibrio come elemento di rafforzamento della democrazia, di cambiamento della classe dirigente, di inserimento di forze nuove nella gestione dei comuni». «Un fatto molto positivo» lo considera Livia Turco, responsabile femminile del Pds che sottolinea come la norma contribuisca a

consiglio comunale. Deve dichiarare, all'atto della presentazione della candidatura, il collegamento con una o più liste. La scheda sarà unica con il nome dei candidati a sindaco con a fianco il o i contrasegni collegati. Si può esprimere un unico voto per sindaco e lista collegata ovvero con voto per il sindaco anche non collegato alla lista prescelta. Se nessuno supera il 50%, si va al ballottaggio tra i primi due e viene eletto chi ottiene più voti. Gli ammessi al ballottaggio mantengono i primitivi collegamenti, ma hanno facoltà di dichiarare collegamenti con altre liste. Tutti i collegamenti, nel primo e secondo turno debbono essere reciproci.

Nella serata si è votato l'articolo che stabilisce le norme per l'elezione dei consigli comunali superiori ai 20.000 abitanti (presentazione delle liste, attribuzione dei seggi, preferenza unica). Se un sindaco è eletto al primo turno, alla lista o alle liste collegate va il 60% degli eletti, se già non l'ha conseguito, solo però se ha conseguito almeno il 50%; se eletto al secondo turno, alle liste collegate va il 60% se già non l'hanno conseguito, sempre che nessun'altra lista o liste collegate abbiano superato al primo turno il 50% dei voti validi. I restanti seggi vengono assegnati alle altre liste.

**Assemblea nazionale del Pds LAVORI IN CORSO. Costruire il Pds. Rifondare la politica. Per una svolta morale e programmatica nel paese.**

Roma, 25-26-27 marzo 1993, Hotel Ergife

